

APPELLO

SenzaAsilo nasce dall'incontro di persone impegnate a vario titolo nell'accoglienza dei richiedenti asilo del territorio piemontese.

L'urgenza di coinvolgere Enti, organizzazioni e cittadinanza sul tema della migrazione nasce dalla consapevolezza di trovarsi di fronte ad un fenomeno epocale che sta cambiando velocemente in quantità e complessità. Un fiume umano che scappa da guerra, ingiustizia e povertà; persone costrette ad abbandonare il loro paese in cerca di protezione e di una vita più dignitosa.

Sull'Italia grava la pressione di questo imponente flusso migratorio, ciò investe necessariamente il nostro paese di un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche internazionali di accoglienza dei migranti. Un gravoso compito che viene affidato alle istituzioni ma anche al nostro impegno a cui quotidianamente proviamo a tener fede promuovendo l'inclusione sociale e il rispetto del diritto, capisaldi del nostro ideale di democrazia.

Dal nostro osservatorio privilegiato constatiamo giorno dopo giorno le conseguenze e i limiti di un approccio al fenomeno migratorio in termini emergenziali, che finisce per rispondere alla maggiore sollecitazioni dei numeri agendo, di fatto, un arretramento sulla tutela dei diritti.

L'aumento sensibile dei dinieghi (65% nei primi sei mesi del 2016, 12% in più dell'anno scorso), l'entrata in vigore del nuovo sistema *hotspot*, le continue intimidazioni circa l'accrescimento dei rimpatri rivelano una volontà espulsiva volta a contrastare l'immigrazione attraverso misure punitive e securitarie. Tutto ciò, unitamente alle restrittive politiche migratorie relative all'ingresso e alla permanenza nel territorio italiano da parte dei cittadini extracomunitari, è causa dello "scivolamento" di molti migranti in una condizione di irregolarità: un "limbo" che è l'anticamera della grave emarginazione sociale. Si tratta infatti di migliaia di persone senza diritti e doveri, veri e propri fantasmi, per questo esposti a forme di devianza, lavoro nero, criminalità, sfruttamento.

I nuovi assetti internazionali e l'inasprirsi dei controlli alle frontiere sono solo alcuni dei fattori che hanno determinato l'aumento del numero delle richieste di asilo nel nostro paese, 40 mila nei primi sei mesi dell'anno. Il sistema di accoglienza (SPRAR e Centri Prefettizi CAS) non riesce a rispondere a tale numero di richieste: ciò è causa di significative disparità negli *standard* minimi di accoglienza. All'inefficienza dell'apparato statale si aggiungono ritardi burocratici nell'ottenimento dei documenti che di fatto ostacolano un reale percorso di inclusione.

L'inefficienza del sistema, inoltre, lascia spazio al proliferare di attività illegali nell'ambito dell'accoglienza, come descritto nelle inchieste giornalistiche e giudiziarie che hanno svelato all'opinione pubblica un quadro preoccupante che rischia di vanificare l'impegno di chi promuove legalità e sicurezza sociale.

Come cittadini crediamo nella tutela dei diritti previsti dalla Costituzione e dalla legislazione europea e internazionale. Sentiamo forte la responsabilità di denunciare le gravi violazioni del diritto all'asilo messe in atto nel nostro paese che si traducono in logiche espulsive, pratiche disfunzionali e discriminatorie nella valutazione della richiesta d'asilo e in impedimenti formali e pratici nell'attività di sostegno all'integrazione sociale, lavorativa e abitativa.

La rete SenzaAsilo ritiene fondamentale, in questo momento storico, rispondere alle spinte xenofobe e razziste contrapponendo ad esse politiche di vera accoglienza e cittadinanza.

La rete SenzaAsilo

Torino, 27 gennaio 2017